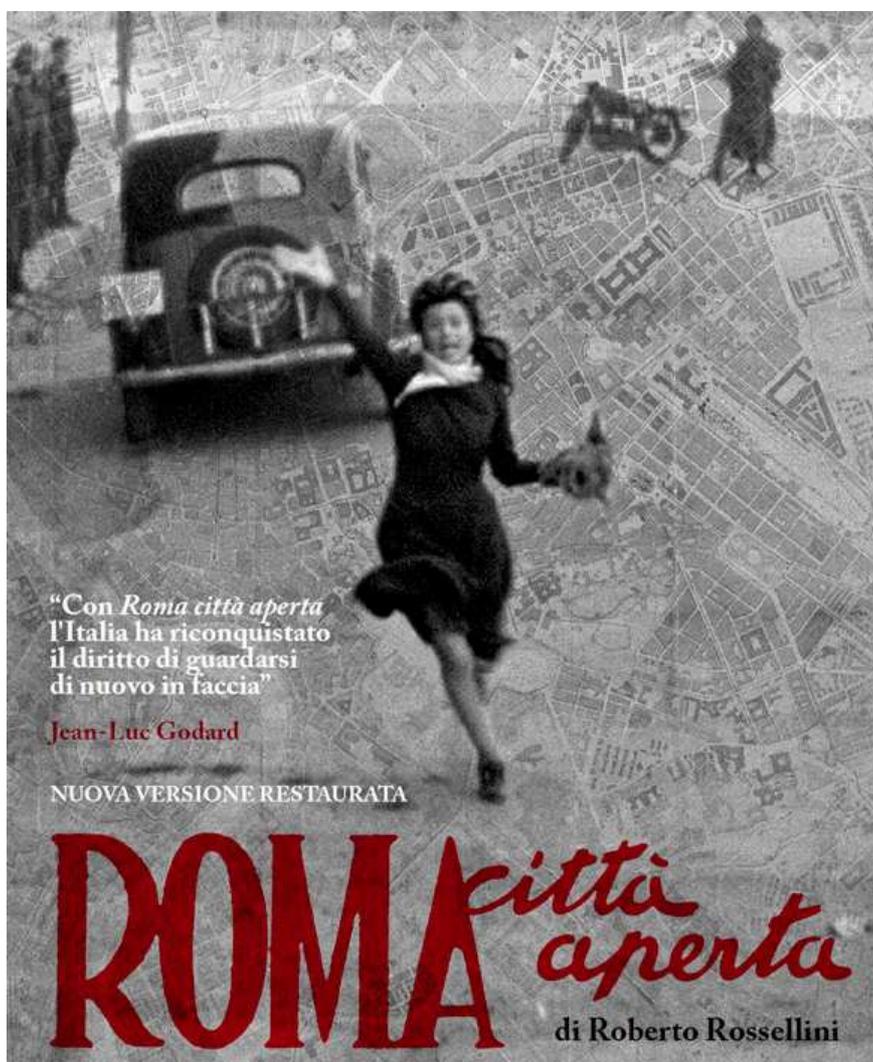


Il Cinema Ritrovato **al cinema**

Classici restaurati in prima visione



dal 31 marzo nelle sale italiane

Roma città aperta di Roberto Rossellini (Italia/1945, 100')

edizione restaurata

Restaurato al laboratorio L'Immagine
Ritrovata nell'ambito del Progetto
Rossellini promosso da Istituto Luce
Cinecittà, Cineteca di Bologna,
CSC-Cineteca Nazionale,
Coproduct Office

Soggetto: Sergio Amidei,
Alberto Consiglio, Ivo Perilli

Sceneggiatura: Sergio Amidei,
Roberto Rossellini,

Federico Fellini, Ferruccio Disnan

Fotografia: Ubaldo Arata

Montaggio: Eraldo Da Roma

Interpreti: Anna Magnani (Pina), Aldo
Fabrizi (don Pietro Pellegrini), Vito
Annichiarico (Marcello), Nando Bruno
(Agostino, il sagrestano), Harry Feist
(maggiore Fritz Bergmann), Francesco
Grandjacquet (Francesco), Maria Michi
(Marina Mari), Marcello Pagliero
(ingegner Manfredi), Eduardo Passarelli
(brigadiere metropolitano), Carlo Sindici
(questore), Giovanna Galletti (Ingrid)

Il Cinema Ritrovato. Al cinema
settembre 2013 – giugno 2014

ogni lunedì e martedì del mese

Ufficio stampa Cineteca di Bologna

Andrea Ravagnan

(+39) 0512194833

(+39) 3358300839

cinetecaufficiostampa@cineteca.bologna.it

Materiali stampa

www.cinetecadibologna.it/areastampa

www.ilcinemaritrovato.it

Con Roma città aperta
l'Italia ha riconquistato il diritto di guardarsi di nuovo in faccia

Jean-Luc Godard

➤ *Il restauro*

Il nuovo restauro di *Roma città aperta* segna uno dei momenti cardine del **Progetto Rossellini**, impresa che – grazie agli sforzi di **Istituto Luce Cinecittà**, **Cineteca di Bologna**, **CSC-Cineteca Nazionale** e **Coproduction Office** – ha portato al recupero titoli principali della filmografia di Roberto Rossellini (*La macchina ammazzacattivi*, *India*, *Viaggio in Italia*, *Stromboli terra di Dio*, *L'amore*, *Paisà*), presentati in questi anni al Festival di Cannes, alla Mostra del Cinema di Venezia, al Festival di Berlino, al festival Il Cinema Ritrovato di Bologna, al Torino Film Festival.

La prima assoluta del nuovo restauro di *Roma città aperta* è avvenuta il 3 luglio 2013 al festival Il Cinema Ritrovato in Piazza Maggiore a Bologna, di fronte a migliaia di spettatori.



Il restauro di *Roma città aperta* è stato realizzato dal laboratorio della Cineteca di Bologna **L'Immagine Ritrovata** a partire dal **negativo originale ritrovato nel 2004** e conservato presso la Cineteca Nazionale.

Il negativo originale del film si credeva perduto. La leggenda voleva che il film fosse stato girato su stock di pellicola trovata in giro, scaduta, comprata al mercato nero. Quando alla Cineteca Nazionale, nel 2004, riemerse un negativo, si verificò che si trattasse in effetti di “frattaglie” di pellicola di diversa provenienza e ciò fu la conferma di essere tornati in possesso proprio del negativo originale. Il lavoro di schedatura di questo negativo portò a un primo restauro utilizzato come riferimento per il nuovo restauro realizzato a uno standard digitale di qualità ancora più elevata (4K), a cura della Cineteca di Bologna, della Cineteca Nazionale e di Cinecittà Luce.



➤ *Com'è nato il film*

Siamo nel **settembre 1944**. **Roma è stata liberata dai nazifascisti da appena tre mesi**. Roberto Rossellini ha persuaso la contessa Chiara Politi, amministratrice delegata della Cis Nettunia (Compagnia Italiana SuperFilm Nettunia), a produrre un film di ambientazione attuale di cui egli stesso sarà il regista.

La **prima idea della storia** di *Roma città aperta* risale a un soggetto dello scrittore, giornalista e critico letterario Alberto Consiglio (1902-1973), *La disfatta di Satana*, ispirato alla figura di don Pietro Pappagallo, trucidato dai nazifascisti alle Fosse Ardeatine il 24 marzo 1944. Il soggetto di Consiglio, ribattezzato *Ieri*, doveva essere il primo dei due episodi di *Ieri – Domani*, titolo del progetto iniziale.

Un **secondo soggetto**, attualmente perduto, era di Ivo Perilli, Turi Vasile (non accreditato) e Roberto Rossellini, ma pare che non ne sia rimasta traccia nella sceneggiatura. I due soggetti vengono acquistati dalla Cis Nettunia.

La struttura ad episodi fu rapidamente abbandonata e si decise di intrecciare le vicende di **personaggi diversi in un'unica storia, ambientata durante l'occupazione nazista**. Alla sceneggiatura, basata sul soggetto di Consiglio, lavorarono dal dicembre 1944 Sergio Amidei, Consiglio, Celste Negarville e lo stesso Rossellini, cui si aggiunsero il giornalista e scrittore Ferruccio Disnan e **Federico Fellini**, una volta che **Aldo Fabrizi** accettò di essere uno dei protagonisti del film.

Infatti Disnan e Fellini, a quell'epoca, lavoravano già da anni per il comico romano, collaborando alle stesure dei film che interpretava. In seguito, Disnan si ritirò dal film per dissapori con Amidei.

Il **personaggio di Pina**, (ispirato a Teresa Gullace, una popolana uccisa da un nazista) per cui si era pensato inizialmente a Clara Calamai, ma che fu assegnato ad **Anna Magnani**, **non era previsto nel soggetto e fu inserito solo durante la stesura della sceneggiatura**, che peraltro subirà altri cambiamenti significativi anche durante le riprese. Come osserva Stefano Roncoroni, “una versione *definitiva* della sceneggiatura non ci sarà mai”. La famosa **sequenza dell'uccisione di Pina**, stroncata mentre sta correndo dietro al camion dove hanno caricato il suo promesso sposo, era **ispirata da una scenata di Anna Magnani nei confronti del suo compagno di allora, Massimo Serato**.



Il titolo del progetto successivamente divenne *Storie di ieri* e **fu con quel titolo che iniziarono le riprese, la notte del 17 gennaio 1945**. Amidei trovò un finanziatore privato, Aldo Venturini, commerciante di tessuti, che da aprile, diventò il produttore del film per la Excelsa Film.

La preparazione e la lavorazione del film saranno così accidentate da ispirare a Amidei questo commento: “*Roma città aperta* è un tale complesso di circostanze favorevoli da poter mettere in forse lo Spirito Santo”.

Nel febbraio del 1945 il titolo divenne *Città aperta* e dopo la metà di aprile assunse quello quasi definitivo di *Roma, città aperta* (inizialmente citato con la virgola).

Le riprese terminarono ai primi di giugno del 1945. La prima proiezione pubblica si tenne al Festival del Quirino a Roma, il 24 settembre.

➤ *Il film e la Storia*

Numerosi **personaggi del film sono ispirati a figure reali** del periodo dell'occupazione nazista di Roma (durata dall'8 settembre 1943 al 4 giugno 1944).

Don Pietro Pellegrini (interpretato da **Aldo Fabrizi**) nel soggetto era ispirato a don Pietro Pappagallo ma in fase di sceneggiatura fu modellato sulla figura di don Giuseppe Morosini, anch'egli impegnato ad aiutare la Resistenza, arrestato dalla Gestapo in seguito a delazione, torturato e fucilato il 3 aprile 1944 a Forte Bravetta. Secondo Roncoroni, fu una "sostituzione in corsa", "sicuramente dovuta alla volontà di non evocare il luogo reale dov'era morto don Pappagallo, le Fosse Ardeatine, per non rievocare la causa che le aveva prodotte, ovvero l'attentato di via Rasella" (*La storia di "Roma città aperta"*, Cineteca di Bologna – Le Mani, Recco 2006, p. 26). Quest'azione partigiana, infatti, aveva suscitato (e continua a provocare) innumerevoli controversie, perché espose la popolazione alla rappresaglia nazista e quindi si preferì evitare di citare l'attentato nel film. Ma le azioni di don Pietro a favore della Resistenza (procurare documenti falsi e asilo) corrispondono a quelle di don Pappagallo. Le ultime parole pronunciate da don Pietro (la stessa frase di Cristo sul Golgota), invece, coincidono con quelle dette da don Morosini.



Pina è ispirata ad una popolana romana, Teresa Gullace, madre di cinque figli e in attesa di un sesto (come il personaggio impersonato di **Anna Magnani**), uccisa da un soldato nazista il 3 marzo 1944, perché protestava per suo marito imprigionato alla caserma dell'81° Fanteria di viale Giulio Cesare. Amidei racconta di avere letto la notizia dell'assassinio della donna riportata da "l'Unità" il 15 marzo.



In **Giorgio Manfredi** (interpretato dal regista e attore **Marcello Pagliero**) alias Giovanni Episcopo alias Luigi Ferraris, ci sono connotati di Celeste Negarville, **esponente di primo piano del PCI** e direttore de “l’Unità”, anch’egli arrestato dai fascisti, e di altri membri della Resistenza e del PCI (compreso lo stesso Amidei, che avrebbe voluto fosse interpretato dall’attore di teatro Renato Cialente, morto in un incidente).

Giuseppe Albano detto “il Gobbo del Quarticciolo” ispirò il personaggio del **ragazzino “gobbetto”** che, con alcuni coetanei, intraprende azioni contro i nazifascisti.

Il **maggiore Bergmann** (Harry Feist) fu ispirato a Herbert Kappler, comandante della Gestapo a Roma e a Eugen Dollmann, colonnello delle SS nella Capitale.

➤ ***La fucilazione di don Pietro e le pressioni del Governo italiano***

Nella sceneggiatura originale era scritto che don Pietro veniva fucilato da un plotone del PAI (Polizia dell’Africa Italiana), comandato da un ufficiale italiano.

Il 20 febbraio 1945, a riprese da poco iniziate, scattarono le pressioni del Governo: il Presidente del Consiglio Ivanoe Bonomi, ex presidente del CNL, appartenente al partito Democrazia del Lavoro, anche Ministro dell’Interno, ordinò al Ministero di intervenire: “Per vero la sentenza fu eseguita da altro Corpo di Polizia come ripetutamente reso noto dalla stampa quotidiana”. Tali pressioni furono accolte, tanto che **a dare il colpo di grazia a don Pietro nel film, contro ogni verosimiglianza storica, non è più un ufficiale italiano ma un ufficiale tedesco.**

➤ *La critica*

“Un prete e un comunista lottano per la stessa causa. Dietro di loro si muove un quartiere popolare di Roma, coi suoi casoni squallidi, i cortili in cui la storia di ognuno è la storia di tutti e dove la sofferenza e le speranze sono comuni. La forza di *Roma città aperta* è in questa **molteplicità di elementi umani coagulati da un’unità superiore**”.

Carlo Lizzani, *Storia del cinema italiano 1895-1961*, Parenti, Firenze, 1961

“**Rossellini traversa il periodo neorealista (che non è solo cinematografico) facendone la storia**, cioè tracciandone le linee di forza, definendo le idee generali che lo reggono e lo muovono; e che nel fare ciò parte dalle *apparenze* stesse di questa storia, che sono innanzitutto il *cinema* come il *medium* espressivo più avanzato dell’epoca, il medium che già di per sé pone in crisi la nozione di arte. **Rossellini utilizza poi il cinema come “specializzazione” realistica**, e questa non è tanto una scelta a priori quanto la conseguenza dell’uso di una tecnologia determinata contro le regole fino a quel momento codificate, che si possono riassumere nella *ideologia dello spettacolo* e che si specificano nello star system, nella finzione romanzesca, nel rapporto “teatrale” col pubblico. Il cinema esce per le strade, diventa “realistico”, quando elimina una serie di diaframmi rispetto a una sua specificità tecnica. **In *Roma città aperta* il titolo stesso rivela un’apertura inconsueta**: la gente, non i borghesi (che vivono nascosti nei loro uffici) ma la gente del popolo, vive all’aperto, nella città. Se il film è la storia di un caseggiato, lo è in quanto quest’ultimo è un microcosmo che sintetizza (come un palcoscenico *en plein air*) la città intera: le nostre case già sono per Rossellini, nel ’45, le nostre strade, e non più degli interni; la vita privata, le storie d’amore, coinvolgendo gli altri, si svolgono alla luce del sole; e **la clandestinità della lotta partigiana è una nuova prassi, che passa attraverso i tetti e non si cela nel basso delle cantine**, e che collega in una rete articolatissima ciò che il nemico fa fatica a percepire, con le sue più vecchie coordinate culturali (ma già il nazista meglio del fascista: si veda la scena del maggiore Bergmann che “legge” la città nel suo ufficio attraverso le fotografie quotidiane: il suo è però un sapere improduttivo). Rossellini, già oltre la guerra, vive nello spazio della modernità. Il *centro*, l’accentramento e l’accerchiamento sono combattuti e battuti: alla fine del film i bambini hanno ereditato l’esperienza di un decentramento, e la cupola di San Pietro non funziona più da meta ma da sfondo per un cammino “aperto”, poiché bisogna tener presente la nostra eredità culturale, che per Rossellini è soprattutto quella cattolica.

Adriano Aprà, *Rossellini oltre il neorealismo*, in *Il neorealismo cinematografico italiano*, a cura di Lino Micciché, Marsilio, Venezia 1975

Roma città aperta costituisce un esempio di film realizzato rispettando norme, codici e regole del cosiddetto “modo di rappresentazione classica”: numerose sono le conferme che giungono in tal senso anche considerando le scelte ricorrenti sul piano stilistico. Le **inquadrature del film sono in media assai brevi**, e durano il tempo indispensabile per permettere allo spettatore di assimilare le numerose informazioni da esse veicolate; i **movimenti della macchina da presa sono relativamente frequenti ma discreti**, e hanno l’obiettivo di accompagnare la dinamica dei personaggi, senza alcun virtuosismo di natura tecnico-linguistica. Il rapporto tra i piani di una stessa sequenza è regolato da una rigorosa applicazione del sistema dei raccordi: strumenti insostituibili nel *découpage* classico per nascondere la frattura esistente tra la fine di un’inquadratura e l’inizio della successiva, o, perlomeno, per limitarne gli effetti conferendo una sensazione di fluidità al susseguirsi delle immagini.

Non vi è neppure un’inquadratura che non sia suturata ai due piani contigui (il precedente e il successivo) da almeno un raccordo, secondo un campionario esaustivo, che si presta a fare del film un modello anche in virtù dell’abilità di Rossellini nel rispettare in maniera sistematica un insieme di codici e di norme da lui stesso assimilati durante gli anni di apprendistato cinematografico.

David Bruni, *Roberto Rossellini. Roma città aperta*, Lindau, Torino, 2006, p. 152.

➤ **Roberto Rossellini**

Nato a Roma l'8 maggio 1906 da famiglia agiata, inizia la sua attività cinematografica come rumorista per il doppiaggio di film stranieri, aiuto montatore, collaboratore alla sceneggiatura di numerosi copioni, assistente alla regia di *Luciano Serra pilota* (1937) di Goffredo Alessandrini, esordisce nella regia con alcuni cortometraggi, *Daphne* (1936), *Prélude à l'après-midi d'un faune* (1937), *La vispa Teresa* (1939), *Il tacchino prepotente* (1939), *Fantasia sottomarina* (1940), *Il ruscello di Ripasottile* (1941).

Il suo debutto nel lungometraggio avviene con *La nave bianca* (1941), cui seguiranno altri due film di propaganda fascista, *Un pilota ritorna* (1942) e *L'uomo dalla croce* (1943). *Roma città aperta* (1945) segna la sua affermazione a livello internazionale e lo consacra come uno dei capofila del Neorealismo cinematografico italiano.

Fra gli altri suoi film, ricordiamo *Paisà* (1946), *Germania anno zero* (1948), *L'amore* (1948), *Stromboli terra di Dio* (1950), *Francesco, giullare di Dio* (1950), *Europa '51* (1952), *Viaggio in Italia* (1953), *India – Matri Bhumi* (1959), *Il generale Della Rovere* (1959), *La presa del potere da parte di Luigi XIV* (realizzato per la televisione francese nel 1966) e *Il messia* (1975). È morto a Roma il 3 giugno del 1977.

➤ **Anna Magnani**

Nata a Roma il 7 marzo 1908, frequenta a diciannove anni la scuola d'arte drammatica Eleonora Duse, diretta da Silvio d'Amico, quindi entra nella compagnia teatrale Vergani-Cimara, diretta da Dario Niccodemi. Nel 1934 passa alla rivista, recitando accanto ai fratelli De Rege, ma interpreta anche spettacoli da *pièce* di Robert Emmet Sherwood, Eugene O'Neill.

Un notevole successo lo riscuotono le riviste interpretate accanto a Totò, *Quando meno te l'aspetti* (1940), *Volumineide* (1942), *Che ti sei messo in testa?* (1944) e *Con un palmo di naso* (1944). All'inizio degli anni Quaranta, la sua carriera cinematografica (debutta nel 1928 con un piccolo ruolo in *Scampolo* di Augusto Genina) vanta già diciannove titoli – fra cui *Teresa Venerdì* (1941) di Vittorio De Sica, *Campo de' fiori* (1942) di Mario Bonnard e *L'ultima carrozzella* (1943) di Mario Mattòli, questi ultimi due accanto ad Aldo Fabrizi.

Ma è il ruolo di Pina in *Roma città aperta* a consacrarla come una delle più importanti attrici italiane (per la sua interpretazione, ottenne il primo Nastro d'Argento del Dopoguerra), con un temperamento che domina tutti i registri, da quello drammatico al tragico all'umoristico.

In seguito ritrovò Rossellini in *L'amore* (1948) e recitò anche sotto la regia di Alberto Lattuada (*Il bandito*, 1946), Luigi Zampa (*L'onorevole Angelina*, 1947), Mario Camerini (*Molti sogni per le strade*, 1948 e *Suor Letizia*, 1957), Luchino Visconti (*Bellissima*, 1951, e l'episodio di *Siamo donne*, 1953), Jean Renoir (*La carrozza d'oro*, 1952), George Cukor (*Selvaggio è il vento*, 1957), Sidney Lumet (*Pelle di serpente*, 1959), Mario Monicelli (*Risate di gioia*, 1960), Pier Paolo Pasolini (*Mamma Roma*, 1962) e Federico Fellini (*Roma*, 1972).

Nel 1956 vince il Premio Oscar come miglior attrice protagonista per *La rosa tatuata* (*The Rose Tattoo*, 1955) di Daniel Mann.

È morta a Roma il 26 settembre 1973.

➤ **Aldo Fabrizi**

Nato a Roma il 1° novembre 1905 da famiglia umile, esordì con la Filodrammatica Tata Giovanni, poi diventò macchietista impersonando caratteri romani che lo resero popolarissimo, come una serie di maschere originali (il tramviere, il vetturino, il pescivendolo, il portiere), tanto che costituì una propria compagnia nel 1937. Esordì al cinema con *Avanti c'è posto...* (1942) di Mario Bonnard. Quando gli fu proposto il ruolo di protagonista di *Roma città aperta* – la sua prima parte drammatica – era uno degli attori più affermati del cinema italiano.

Fra le altre sue interpretazioni, bisogna ricordare *Mio figlio professore* (1946) di Renato Castellani, *Vivere in pace* (1947), *Signori, in carrozza!* (1951) di Luigi Zampa, *Il delitto di Giovanni Episcopo* (1947) di Alberto Lattuada, *Prima comunione* (1950) e *Altri tempi* (1952) di Alessandro Blasetti, *Francesco, giullare di Dio* (1950) di Roberto Rossellini, *Parigi è sempre Parigi* (1951) di Luciano Emmer, *Vita da cani* (1950) e *Guardie e ladri* (1951) di Steno e Monicelli, *La voce del silenzio* (1953) e *Cose da pazzi* (1954) di Georg Wilhelm Pabst, *Donatella* (1956) di Mario Monicelli (1956), *Guardia, guardia scelta, brigadiere e maresciallo* (1956) di Mauro Bolognini (1956), *I tartassati* (1959) di Steno e *C'eravamo tanto amati* (1974) di Ettore Scola. Tra il 1948 e il 1957 ha diretto una decina di film, fra cui *Emigrantes* (1948), *La famiglia Passaguai* (1951), *Hanno rubato un tram* (1954) e *Marsina stretta* (episodio di *Questa è la vita*, 1954). È morto a Roma il 2 aprile 1990.

➤ **Sergio Amidei**

Nato a Trieste il 3 ottobre 1904, si trasferì a Torino dove debuttò come comparsa e aiuto regista e poi a Roma. Il primo soggetto accreditatogli fu *Don Bosco* (1934) di Goffredo Alessandrini, cui seguirono collaborazioni con Aldo Vergano, Ferdinando M. Poggioli, Carmine Gallone, Mario Camerini e altri per drammi storici (alcuni dei quali scritti con Giacomo Debenedetti), melodrammi e commedie. In particolare, nell'ambito della collaborazione con Poggioli, adattò romanzi della letteratura verista, come nel caso di *Gelosia* (1942), da *Il marchese di Roccaverdina* di Luigi Capuano.

Aderì e partecipò alla Resistenza e dopo la liberazione della capitale scrisse la sceneggiatura di *Roma città aperta*, inaugurando una collaborazione con Rossellini che proseguì con *Paisà* (1946), *Germania anno zero* (1948), *Stromboli terra di Dio* (1950), *La macchina ammazzacattivi* (1952), *La paura* (1954), *Il generale Della Rovere* (1959), *Era notte a Roma* (1960) e *Viva l'Italia!* (1961). È stato uno dei più importanti sceneggiatori del cinema italiano: oltre ad alcuni classici del Neorealismo, ha firmato drammi e commedie fra le più significative dagli anni Quaranta all'inizio degli anni Ottanta. Alcuni titoli: *Sciuscìà* (1946) e *Ladri di biciclette* (1948) di Vittorio De Sica, *Anni difficili* (1948), *Anni facili* (1953), *Anni ruggenti* (1962) e *Il medico della mutua* (1968) di Luigi Zampa (1948), *Sotto il sole di Roma* (1948) di Renato Castellani, *Domenica d'agosto* (1950), *Parigi è sempre Parigi* (1951), *Le ragazze di Piazza di Spagna* (1952), *Terza liceo* (1954), *Il bigamo* (1956) e *Il momento più bello* (1957) di Luciano Emmer, *Vita da cani* (1950) di Mario Monicelli e Steno, *Gelosia* (1953) di Pietro Germi, *Cronache di poveri amanti* (1954), *Il processo di Verona* (1963) e *La vita agra* (1964) di Carlo Lizzani (1954), *Fantasmì a Roma* (1961) di Antonio Pietrangeli, *Liolà* (1964) di Alessandro Blasetti, *Fumo di Londra* (1966) e *Scusi, lei è favorevole o contrario?* (1966) di Alberto Sordi, *Detenuto in attesa di giudizio* (1971) di Nanni Loy, *La più bella serata della mia vita* (1972) e *Il mondo nuovo* (1982) di Ettore Scola (1972), *Gran bollito* (1977) di Mauro Bolognini (1977), *Un borghese piccolo piccolo* (1977) di Mario Monicelli, *Il testimone* (1978) di Jean-Pierre Mocky, *Storie di ordinaria follia* (1981) di Marco Ferreri.

È morto a Roma il 14 aprile 1981.

➤ **Federico Fellini**

Nel 1945 il venticinquenne Fellini (Rimini, 20 gennaio 1920 – Roma, 31 ottobre 1993) scriveva testi radiofonici, racconti e disegnava vignette per riviste umoristiche da sette anni. Inoltre collaborava ai testi e alle sceneggiature degli spettacoli e dei film di Aldo Fabrizi, ideando gag e battute. Quando Fabrizi accettò di interpretare *Roma città aperta*, coinvolse il suo collaboratore per scrivere i dialoghi e le situazioni che riguardavano il personaggio di don Pietro. Per Fabrizi, Fellini aveva già scritto con altri le sceneggiature di *Avanti c'è posto...* (1942) di Mario Bonnard (la prima che gli fu accreditata ufficialmente), *Campo de' fiori* (1943), ancora di Bonnard, e *L'ultima carrozzella* (1943) di Mario Mattòli. Sono probabilmente da attribuire a Fellini le sequenze ironiche di *Roma città aperta*, come la gag della padella e quella delle statuine.

Il cineasta riminese continuerà la collaborazione con Rossellini ancora per un lustro, partecipando alle stesure dei copioni di *Paisà* (1946), *Il miracolo* (episodio di *L'amore*, 1948) di cui fu anche interprete accanto ad Anna Magnani, *Francesco, giullare di Dio* (1950), mentre diede un apporto più circoscritto a *Europa '51* (1952).

Fra gli altri film cui collaborò come sceneggiatore, spesso in coppia con Tullio Pinelli, prima dell'esordio nella regia con *Luci del varietà* (1950), co-diretto con Alberto Lattuada, ricordiamo *Il delitto di Giovanni Episcopo* (1947) di Alberto Lattuada (ancora per Fabrizi), *Senza pietà* (1948) e *Il mulino del Po* (1949) di Lattuada, *In nome della legge* (1949), *Il cammino della speranza* (1950), *La città si difende* (1951) e *Il brigante di Tacca del lupo* (1952) di Pietro Germi.



***Il Cinema Ritrovato. Al cinema
Classici restaurati in prima visione***

da lunedì 31 marzo
Roma città aperta
di Roberto Rossellini
edizione restaurata

www.cinetecadibologna.it
www.ilcinemaritrovato.it